

Scuola
a rotoliCampanelle
stonateDalla Regione Lazio
22 milioni per lo studio

«La Regione Lazio in controtendenza rispetto alle scelte operate a livello nazionale ha deciso di investire notevoli risorse a sostegno delle alunne e degli alunni del Lazio». Così il presidente della Regione Piero Marrazzo commenta lo stanziamento di

oltre 22 milioni di euro per scuola. «Da quest'anno abbiamo aggiunto nella Finanziaria 2009 altri 7 milioni di euro destinati in parte (4 milioni) ad assegni di studio per ragazzi meritevoli, il cui reddito familiare sia inferiore a 15 mila euro, ed in parte (3 milioni) al sostegno, da parte dei Comuni, delle esperienze di comodato d'uso di libri scolastici nelle scuole».



Nicolas Sarkozy

Ha annunciato che le scuole in Francia apriranno regolarmente ma nel caso di tre episodi di influenza di nuovo tipo nella stessa classe, l'istituto verrà chiuso

Dall'imposizione del maestro unico al taglio delle ore: caos a settembre

Meno materie e meno insegnanti: il frutto avvelenato della riforma. Quella che falcia 8 miliardi in 3 anni
La Cgil: sarà un autunno caldo, pronti alla piazza

Il dossier

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miersvasi@unitait

Alice non troverà più la sua maestra Paola, «vista l'aria che tira» ha scelto di andare in pensione in anticipo. Matteo, un bambino autistico di 8 anni, non avrà più il tutor che l'affianca durante le lezioni (per lui le ore di sostegno sono state dimezzate da ventiquattro a dodici). La direttrice scolastica dell'istituto calabrese non poteva fare miracoli, ha detto ai genitori: «Purtroppo sono stata costretta, gli organici ministeriali sono questi. Ho tre bambini con handicap, mi sono stati concessi solo due insegnanti». Settembre è alle porte, il ministro «ombra» dell'Istruzione è in vacanza. E la scuola (e le famiglie), come al solito, sono alle prese con i problemi in solitudine. L'era Gelmini sta per scocciare. Da metà settembre si torna tra i banchi. Ma la scuola non sarà più la stessa: né quella quella dei bambini né quella degli studenti-adolescenti. Fino ai ragazzi del-

le superiori. Restaurazione del maestro unico alle elementari, che poi sarà un maestro prevalente, nonostante il non gradimento delle famiglie italiane e la presa in giro del ministro: «Potete scegliere le 24, le 27, le 30 e le 40 ore», aveva promesso ai genitori all'atto delle iscrizioni alle prime classi. Ma alla fine a decidere sono i pesanti tagli all'istruzione.

Ovunque meno ore di lezione, mille magagne e questioni ancora aperte. A partire dal drammatico scenario dei precari: bidelli e docenti-supplenti, che se prima potevano contare su un lavoro «a tempo» ora sono degli «invisibili». E non finisce qui. Le scuole riaprono con l'incubo della bancarotta, perché sono senza fondi: neppure un euro in cassa per comprare la carta igienica al discount. Figuriamoci per l'ordinaria amministrazione.

Ammazzacattedre: ecco la controriforma Gelmini fatta solo di tagli. Una mannaia sull'istruzione imposta da Tremonti che la ministra unica ha avallato senza batter ciglio. Una «riforma» imposta dall'alto, senza alcun confronto con i sindacati e il mondo della scuola. Senza consultare nemmeno il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione,



Echi di protesta: la mobilitazione dell'anno scorso

senza alcuna riflessione teorica, giuridica e tantomeno pedagogica. Maestro unico e abolizione di tutte le compresenze, materie tagliate e alle superiori cattedere tutte 18 ore da subito. Insomma meno tempo scuola che alle medie, dove c'è anche il caos dell'inglese potenziato. Non solo, ovunque classi più affollate di studenti e sostegno ridotto all'osso. Poi dal 2010 il nuovo sistema

dei Licei (dopo i tecnici e i professionali) ma via il biennio unico, con gravi disagi per l'adolescente incerto sul percorso di studi. Una controriforma disastrosa da ogni punto di vista. Sul piano occupazionale poi, dalle conseguenze devastanti: quasi da «macelleria sociale». Ma la Gelmini resta in vacanza.

Più soldi alle private, tagli alla

Foto di Tonino Di Marco/Ansa